

Pubblichiamo qui di seguito un articolo di BS Oggi in merito alla nuova legge sull' *Imu agricola*.

Non crediamo che la proposta della Lega sia una provocazione.

E' un fatto che Artogne, da quarant' anni ormai, viene letteralmente mantenuta da Montecampione e dai Montecampionesi;

Montecampione poi è molto più sviluppata del "capoluogo" dal punto di vista urbanistico, vi lavorano un gran numero di "residenti" e crea un indotto di € 15.000.000 (quindici milioni di euro).

Trasferire quindi la sede del loro Municipio a Montecampione non rappresenterebbe solo una "furbata", ma risponde ad una necessità "storica" che gli Artognesi ed i Piancamunesi dovranno prendere in considerazione prima di quanto pensino.

Inutilmente divisi su tutto, tranne che su come trattare il "problema" Montecampione, dovranno presto ingoiare il boccone amaro della loro riunione ...a Montecampione.

E sarà la volta che, invece di camminare sulle nostre teste, cammineranno per strada, rendendosi conto di tante cose e, solo perché costretti da se stessi, provvederanno a fare a Montecampione almeno quanto gli servirà.

IL COMITATO PER MONTECAMPIONE

www.comitatomontecampione.it

VALCAMONICA

INCUDINE. Il violento scontro sulla strada statale è avvenuto in mattinata a breve distanza dal ponte dei Pellegrini

Schianto da incubo sulla «42» Grave infermiera di Malonno

Frontale tra una Panda e un bus L'utilitaria si è anche incendiata ma il rogo è stato spento subito
Traffico a lungo paralizzato

Lino Febbrari

Un pauroso scontro frontale ha decisamente movimentato ieri mattina la statale del Tonale: lo schianto è avvenuto poco prima dell'abitato di Incudine, e un centinaio di metri oltre il «ponte dei Pellegrini», la località che segna il confine con il territorio comunale di Monno. Erano le 8,30 quando una Fiat «Panda» guidata da una donna di 39 anni, infermiera che lavora alle dipendenze dell'Asl camuno-sebina e che procedeva in direzione di Ponte ha invaso la corsia opposta di marcia e si è schiantata contro un autobus di linea.

Al volante c'era Tamara Mastaglia, residente a Malonno e finita in condizioni molto serie nell'ospedale civile di Brescia. La ferita è stata trasportata nel capoluogo dall'eliambulanza del «118», e dopo un lungo intervento chirurgico è stata ricoverata in prognosi riser-

vata nel primo centro di Rianimazione.

Tornando alla dinamica dello schianto, il conducente del bus ha provato a evitare l'impatto sterzando a destra per immettersi in una piazzola, ma purtroppo il tentativo non è riuscito e l'utilitaria, dopo aver colpito violentemente la parte anteriore del mezzo pubblico è stata scaraventata a qualche metro di distanza. Con i freni guasti in seguito all'urto, il pullman si è fermato per fortuna prima di finire nell'Oglio che scorre poco sotto.

Dal motore della Panda si sono immediatamente alzate le fiamme, e solo la fortuna ha voluto che in quel momento arrivasse un veicolo con due giovani che avevano a bordo un estintore grazie al quale l'incendio è stato subito domato. La donna era priva di coscienza, incastrata nell'abitacolo, col motore che le imprigionava gli arti inferiori. Un medico



Incudine: la scena del pauroso frontale



La circolazione è rimasta bloccata a lungo

di passaggio ha prestato le prime cure; poi poi sono arrivati i vigili del fuoco e un'ambulanza dall'ospedale di Edölo. I militari hanno impiegato quasi mezz'ora per tagliare le lamiere e liberare la ferita. Come dicevamo le sue condizioni sono serie: nello scontro ha riportato lesioni interne e diverse fratture.

L'autista della «Sab» (la società di autotrasporti bergamasca alla quale fa capo la tratta Edölo-Ponte), rimasto leggermente contuso (il volante lo ha colpito all'addome) come uno dei quattro passeggeri che si trovavano sul pullman che è finito a terra, ha riferito ai carabinieri di Breno e Veza d'Oglio di aver visto l'auto all'uscita della curva venirgli incontro, e la conducente china forse perché colpita da un malore oppure intenta a raccogliere un oggetto sul sedile a fianco o dal pavimento.

La circolazione stradale è rimasta completamente paralizzata fino alle 9 e 50. Poi è ripresa a senso unico alternato, per tornare infine alla normalità non appena i carri attrezzi hanno provveduto a rimuovere i veicoli incidentati e i vigili del fuoco a ripulire il manto d'asfalto. ●

ARTOGNE. Mentre Roma discute il tributo Provocazioni leghiste: «C'è l'Imu agricola? Sisposti il Comune»

Un trasloco fino a Montecampione contro i nuovi criteri di calcolo

In queste ore il consiglio dei Ministri dovrebbe almeno rinviare il pagamento al 26 gennaio, e la Coldiretti provinciale invita l'esecutivo anche a rivedere i criteri (criticabilissimi) di calcolo dell'imposta. Ma intanto, sulla vicenda dell'Imu agricola che il governo ha trovato il modo di estendere anche a terreni prima esentati perché collinari, da Artogne arriva una provocazione.

In sintesi, visto che il decreto fiscale prevede come riferimento altitudinale la posizione delle sedi comunali, la Lega artognese suggerisce di superare il problema trasferendo il municipio a Montecampione.

Pagare le tasse è bello, ebbe a dire il ministro delle Finanze Padoa Schioppa nel 2007. E a distanza di sette anni c'è chi si chiede: ma fino a quale altitudine? Una considerazione generata proprio dal decreto governativo del 28 novembre con il quale, per i terreni agricoli, sono state ridefinite le quote altimetriche e le relative esenzioni dall'imposta municipale.

Insieme agli impropri per un'ulteriore gabello che co-

stringe al ricalcolo del saldo dell'Iuc (l'Imposta unica comunale), il Carroccio propone appunto, attraverso il consigliere leghista Fabio Cantoni, un trasloco salufico. Il concetto è semplice: la tassa si abbatta sui contribuenti in base all'altitudine del «centro» decretato dall'Istat, e quindi della sede municipale? Spostiamola a un livello più alto, almeno al di sopra dei fatidici 600 metri sul livello del mare oltre i quali scatta l'esenzione.

Al fine di stare più che sicuri, per Cantoni la soluzione sarebbe appunto quella di trasferire formalmente la sede municipale in quel di Montecampione, a quota 1.200. Lasciando ovviamente il personale e gli uffici amministrativi nel capoluogo, declassato a sede decentrata. Nello stigmatizzare le scelte del Governo, l'esponente leghista ha calcolato pure che i tagli alle casse di Artogne per questa Imu agricola costeranno circa 34 mila euro.

Intanto in rete si allineano i primi commenti, uno dei quali non potrà che fare piacere al consigliere leghista: «Sindaco subito». ● D.BEN.